Musica, le priorità: cabina di regia e finanziamenti certi

GORIZIA

Certezza del finanziamento, semplificazione burocratica (in modo particolare per la rendicontazione) e la necessità che la Regione assuma un ruolo di coordinamento nelle politiche culturali: sono queste le priorità, emerse dai due gruppi di lavoro per il settore della musica, supportati dal dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'ateneo friulano, e presentate ieri all'assessore regionale alla cultura Elio De Anna, nell'assemblea degli Stati generali tenuta all'auditorium di Gorizia. È stata suggerita, inoltre, la costituzione di un osservatorio dello spettacolo, formato da soggetti pubblici e privati che si occupi di monitorare i risultati ottenuti dai progetti in base agli obiettivi e di analizzare tutti i dati. Agli Stati generali il ruolo di portavoce del primo gruppo di lavoro (Chamber Music di Trieste, Conservatori di Udine e Trieste, Polifonico di Ruda, Fondazione Bon, Euritmica) è toccato a Luisa Sello, presidente degli Amici della musica di Udine. Franco Calabretto, direttore del Conservatorio di Udine e consulente musicale del Teatro Verdi di Pordenone, ha esposto invece le problematiche e le proposte legate ai teatri regionali che offrono spettacoli musicali. «La cultura – ha sottolineato Sello – deve produrre valore e non consumo. In tal senso si dovrebbero evitare manifestazioni spot che non hanno funzioni di programmazione culturale». Programmazione che diventa veramente difficile quando non si ha certezza su tempi di erogazione ed entità dei contributi regionali. «Chiediamo – ha proseguito Sello – che il contributo non si scosti più del 5% rispetto a quanto ottenuto l'anno precedente. Un'associazione non può ricevere, ad esempio, un anno 90 mila euro e l'anno dopo 5 mila». La programmazione deve essere pluriennale, in modo che gli eventi e le manifestazioni possano essere organizzati con largo anticipo. Punti condivisi anche dai teatri musicali: «La Regione - ha auspicato Calabretto - deve assumere un ruolo centrale di coordinamento delle istituzioni culturali, per evitare sovrapposizioni di calendario e doppioni. Questo faciliterebbe il lavoro di tutti». Nel dettaglio, poi, Calabretto ha suggerito di considerare in maniera diversa i teatri che producono spettacoli (e li distribuiscono) rispetto a quanti si occupano solo di ospitalità. *(i.p.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA